

Rassegna del 28/02/2010

CORRIERE DELLA SERA - La prevenzione trascurata - Spinelli Pasquale

1

Colon

La prevenzione trascurata

di Pasquale Spinelli

Una sensibile riduzione delle morti per tumore è la buona notizia che emerge dai dati di fine anno, pubblicati online dalla prestigiosa rivista *Cancer*. Contemporaneamente da Ginevra l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in occasione dell'annuale Giornata Mondiale contro il Cancro, lancia la parola d'ordine di quest'anno: «il cancro può essere prevenuto». Molti Paesi, tra cui l'Italia, che dispone di un Piano oncologico Nazionale appena pubblicato, si stanno dunque muovendo nel senso della prevenzione. E tra le possibili azioni di prevenzione, quella che potrebbe dare risultati importanti è quella del cancro coloretale (CCR): un ricorso più intensivo allo screening di questo tipo di tumore (cioè alla ricerca della malattia prima che insorgano sintomi) potrebbe, con cure ottimali, ridurre la mortalità del 50% già nel 2020.

Bisogna allora che il numero dei partecipanti agli screening, che comprendono la ricerca del sangue occulto e la colonscopia, venga incrementato. I dati attuali, invece, ci dicono che meno di 40 persone su 100 rispondono agli inviti, anche ripetuti, delle campagne attuate dalle Asl e dalle autorità sanitarie regionali. Eppure quando viene identificato nelle fasi iniziali, il carcinoma coloretale ha alte percentuali di guarigione; se poi con la colonscopia si scoprono e si asportano i polipi, suoi precursori, si scongiura la malattia. Lo screening, di fatto, taglia la strada al cancro. Ma allora perché non aderire a questa proposta di salute?

La prima motivazione è la pigrizia, spesso mascherata da "mancanza di tempo" e dal non voler fare le semplici manovre necessarie alla ricerca del sangue occulto; la seconda è il fastidio di pulire l'intestino, la terza è che si sente dire che la coloscopia è dolorosa.

Quelli di noi che si battono per la prevenzione del CCR sanno bene che la pigrizia si traduce in disinteresse per la salute e può causare sofferenze e costi da affrontare per curare un cancro avanzato. La colonscopia poi non è dolorosa se fatta con attenzione e con un paziente informato e sereno; il medico deve saper rilevare le reazioni del paziente e se necessario somministrare sedativi. D'altra parte l'utilizzo alternativo della video-capsula, di cui tanto si è parlato, ha il limite di non permettere i prelievi e l'asportazione dei polipi nel corso dell'esame.

Si spera che in futuro il CCR potrà essere identificato con un semplice prelievo di sangue venoso: sono in corso infatti importanti ricerche sulle proteine circolanti nel sangue che possono essere utilizzate in test di screening. Così tutto diverrebbe più semplice e sicuramente più accettato; potrebbe veramente trattarsi della svolta.

Ma per il momento bisogna riaffilare le armi di cui disponiamo, mantenendo alta l'attenzione con una comunicazione intelligente e penetrante, ma anche continua e rassicurante: ne vale la pena.

